COMMISSIONI RIUNITE

FINANZE E TESORO (VI) - INDUSTRIA (XII)

8.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 1° LUGLIO 1982

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DELLA VI COMMISSIONE **GIUSEPPE AZZARO**

INDICE

PAG.

Disegno di legge (Seguito della discussione e rinvio):

Riforma degli incentivi nel sistema del credito agevolato (3084) 53

PRESIDENTE 53, 54, 56, 60

ALIVERTI GIANFRANCO, *Relatore* . . . 53, 55, 59

BERNARDINI VINICIO 56, 57, 58

BRINI FEDERICO 56

GARZIA RAFFAELE 58, 59

GOTTARDO NATALE 56

SPAVENTA LUIGI 57

VENANZETTI CLAUDIO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro* 54, 59

La seduta comincia alle 12.

CARLO MEROLLI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Seguito della discussione del disegno di legge: Riforma degli incentivi nel sistema del credito agevolato (3084).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Riforma degli incentivi nel sistema del credito agevolato ».

Ricordo ai colleghi che nel corso della seduta precedente erano state svolte le relazioni ed era stata deliberata la costituzione di un Comitato ristretto. L'onorevole Aliverti ha facoltà di riferire sui lavori del Comitato.

GIANFRANCO ALIVERTI, *Relatore per la XII Commissione*. Preferirei che venisse anticipato il giudizio del rappresentante del Governo sugli emendamenti formulati in Comitato ristretto che accolgono sostanzialmente quelli proposti dal Governo, sui quali si è manifestata, se non l'unanimità, un'ampia convergenza tra le forze della maggioranza.

La I Commissione affari costituzionali ha espresso il proprio parere favorevole al disegno di legge a condizione che l'articolo 4 sia riformulato in modo tale da far salve le funzioni già trasferite alle regioni dall'articolo 106 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616. Non mi pare che la V Commissione bilancio abbia espresso il proprio parere.

PRESIDENTE. La V Commissione non ha ancora espresso il proprio parere. Su questo aspetto del problema ci soffermeremo quando decideremo sul modo in cui procedere nell'esame del disegno di legge.

CLAUDIO VENANZETTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* Nel corso delle numerose riunioni del Comitato ristretto si è cercato di arrivare a delle posizioni che potessero trovare il più ampio consenso non solo in quella sede, ma anche nell'ambito delle Commissioni riunite. Attraverso una serie di successivi aggiustamenti è stato elaborato quel testo ora sottoposto all'esame delle Commissioni con i relativi emendamenti presentati dal Governo che vogliono rispecchiare – almeno così ci auguriamo che sia – le opinioni emerse durante il dibattito in Comitato.

Nel corso dell'ultima riunione tenutasi in tale sede sono stati formulati, presente anche il ministro del tesoro, gli emendamenti del Governo all'articolo 1 che hanno rappresentato il punto di maggiore impegno da parte del Comitato ristretto.

Al primo comma dell'articolo 1 – accogliendo un suggerimento venuto dal Comitato ristretto, ed in particolare dall'onorevole D'Alema, di rendere valide le modifiche che si apportano al credito agevolato, solo per le leggi in vigore – il Governo ha presentato tre emendamenti. Il primo, dopo la parola: « vigenti » aggiunge le altre: « alla data di entrata in vigore della presente legge »; il secondo sostituisce le parole: « dalla data di entrata in vigore della presente legge » con la frase: « dalla stessa data »; il terzo, dopo la parola: « competenti », propone di aggiungere le parole: « ed erogati in rate semestrali o annuali », per chiarire che l'erogazione non avviene in un'unica soluzione, bensì con periodicità, appunto, annuale o semestrale.

La modifica più rilevante consiste in un'aggiunta da inserire dopo il terzo comma dell'articolo, e che è del seguente tenore: « Per i progetti comportanti una spesa ammissibile non superiore a lire 10 miliardi, i beneficiari delle agevolazioni possono avvalersi delel modalità e delle procedure previste dalle singole leggi incentivanti. I relativi finanziamenti sono perfezionati al tasso di riferimento vigente, aumentabile, con convenzione tra mutuante e mutuatario, fino ad un massimo di 1,50 punti percenutuali, sulla base di appositi provvedimenti di carattere generale che il ministro del tesoro, sentito il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, ferma restando la misura dei contributi prevista a carico dello Stato, è autorizzato ad emanare in relazione alla situazione del mercato riferita a singoli comparti agevolativi ».

Infatti, durante la discussione presso il comitato ristretto, era emersa la necessità di creare una diversa regolamentazione, circa la concessione del credito, tra aziende di maggiore e di minore dimensione, e si era individuato il limite di importo ammissibile per questa ripartizione in dieci miliardi, osservandosi che la normativa di cui ai primi due commi dell'articolo 1 si riferisce ai progetti che comportano una spesa superiore. Invece, per progetti che implicano una spesa inferiore a tale cifra, resterebbero in vigore le altre norme.

Tuttavia, si è voluto introdurre un correttivo, tenendo conto della difficoltà di concessione del credito e della differenza tra costo della raccolta del credito e tasso di riferimento, e cioè si è inteso consentire che ci fosse un margine di oscillazione ulteriore rispetto al tasso di riferimento, aggiungendo l'1,50 per cento punti al tasso di riferimento. Il Governo ha accolto quest'impostazione, ritenendo tuttavia necessario mantenere un minimo di elasticità, e cioè che questo 1,5 per cento non

fosse del tutto rigido, ma potesse avere un'oscillazione, per i singoli comparti agevolati.

Infatti, non tutti i settori hanno necessità di avere l'1,5 per cento di punti: ma se avessimo lasciato tale determinazione alle parti, saremmo senz'altro arrivati al massimo; è per questo che si prevede un decreto del ministro del tesoro (sempre entro un massimo di 1,50 punti percentuali) per stabilire questo aumento, modulato secondo diversi comparti.

Il Governo ritiene che un emendamento così formulato possa venire incontro alle varie esigenze prospettate in Comitato ristretto, dando al ministro la possibilità, con la determinazione delle diverse percentuali, di sbloccare la situazione.

Di notevole rilievo è anche l'emendamento sostitutivo del quarto comma che esclude dall'applicazione dell'articolo talune agevolazioni previste da leggi. In base a quanto era stato fatto presente, il Governo ha aggiunto, rispetto al testo originario, anche l'esclusione delle agevolazioni in materia di credito artigiano e di finanziamenti per iniziative di edilizia sovvenzionata, in relazione alle particolarità che caratterizzano queste forme di credito.

Gli emendamenti all'articolo 2 sono coseguenti a quelli già presentati all'articolo 1, ed alcuni rispondono ad esigenze emerse nel corso del dibattito. In particolare richiamo l'attenzione sull'emendamento al terzo comma, dove, dopo le parole: « da adottarsi » si vogliono aggiungere le parole: « entro 60 giorni dalla relativa determinazione del Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio »: in tal modo, si stabilisce un termine preciso per l'emanazione dei provvedimenti.

All'articolo 3 viene aggiunto un comma, dopo il primo, diretto a disciplinare, in via transitoria, talune ipotesi per cui si verifichi che l'*iter* per la concessione dei contributi sia stato già avviato, ma non si sia ancora concluso: in tal caso, si stabilisce che restano fermi tutti gli atti già posti in essere, e l'ammontare dei contributi viene calcolato in ottemperanza alle previgenti disposizioni.

Mi auguro che, dopo mesi di discussione, nel tentativo di trovare delle formulazioni che potessero rispondere al maggior numero di esigenze, le Commissioni possano essere soddisfatte degli emendamenti presentati dal Governo, e giungere quindi alla rapida approvazione del disegno di legge.

GIANFRANCO ALIVERTI, *Relatore per la XII Commissione.* Avevo già fatto cenno alle provvisorie conclusioni cui è pervenuto il Comitato ristretto, che possono identificarsi con gli emendamenti che sono stati oggi illustrati dal rappresentante del Governo.

Sostanzialmente, la discussione svoltasi in Comitato ristretto si è concentrata sull'emendamento aggiuntivo dopo il terzo comma dell'articolo 1. In questo emendamento ovviamente non appare, anche se esso ne è il frutto, il travagliato lavoro del comitato ristretto centrato sull'opportunità di procedere con gradualità alla modifica delle norme in vigore per consentire uno sbocco parziale del credito agevolato. In altre parole, si era pensato di dar vita a una sorta di doppio regime, distinguendo procedure e soggetti abilitati a porle in essere a seconda della dimensione aziendale. Per quel che riguarda le imprese che avessero avuto intenzione di presentare richieste superiori a 10 miliardi si sarebbe dovuto applicare il nuovo regime, mentre per le imprese che avessero presentato progetti comportanti una spesa inferiore a 10 miliardi, si sarebbe dovuto applicare il regime precedente, cioè quello delle singole leggi incentivanti, con la previsione di un aumento massimo dell'1,50 per cento che avrebbe consentito alle imprese, che avessero fatto richiesta agli istituti di credito abilitati, di stipulare le convenzioni ad un tasso anche superiore a quello di riferimento. Questa ipotesi è stata successivamente modificata dal Governo nel senso che le piccole e medie imprese risultano facoltizzate a scegliere una delle due

procedure previste: o quella dei contributi in conto capitale o quella legata alle norme precedenti, cioè riferita al credito agevolato e, quindi, di abbattimento dei tassi di interesse.

Con le nuove condizioni introdotte a rettifica dell'applicazione fissa del tasso di riferimento, cioè con l'introduzione della facoltà lasciata agli istituti di credito di aumentare fino ad un massimo di 1,50 percentuali il tasso di riferimento, il Comitato ristretto ha recepito una proposta del Governo non condivisa da alcuni membri del Comitato medesimo. Su questo argomento sarebbe opportuno, quindi, avviare un dibattito approfondito facendo riferimento ad un testo base costituito dal disegno di legge originario più gli emendamenti presentati dal Governo.

PRESIDENTE. Dovremmo, quindi, aprire la discussione sulle linee generali su testo del Comitato ristretto sia sulle proposte modificative presentate dal Governo al testo originario.

VINICIO BERNARDINI. Non si tratta di proposte fatte proprie dal Comitato ristretto perché esse sono state recepite a maggioranza dato il nostro dissenso.

PRESIDENTE. Non intendevo dire che sulle proposte di modifica presentate dal Governo è stato registrato il consenso di tutte le parti politiche. Illustravo, al contrario, la situazione testè richiamata dal relatore di maggioranza. Quest'ultimo ci ha detto che il pacchetto di emendamenti del Governo è stato acquisito dalla maggioranza del Comitato, emendamenti che sono frutto di una discussione travagliata svoltasi presso il Comitato medesimo. L'onorevole Bernardini avrà, comunque, la possibilità di contestare queste argomentazioni. Dato che non è stato registrato accordo su quanto ha riferito il collega Aliverti, potremmo procedere nella discussione generale sul testo originario, tenendo in considerazione, perché è un fatto obiettivo, che sono stati presentati dal Governo degli emendamenti fatti propri dal relatore di maggioranza. Del resto non potremmo passare all'esame degli articoli e degli emendamenti perché non siamo ancora in possesso del parere della V Commissione bilancio.

FEDERICO BRINI. Prima che venga aperta la discussione sulle linee generali desidero portare un chiarimento circa le posizioni assunte dal gruppo comunista in sede di Comitato ristretto. Quanto ci ha detto il relatore onorevole Aliverti, è esatto nel senso che il Comitato ha recepito gli emendamenti del Governo al disegno di legge perché sono stati fatti propri dal relatore di maggioranza che dalla somma di essi con il testo originario ha tratto un « nuovo testo » che ora viene sottoposto al vaglio delle Commissioni riunite. Ovviamente il nostro gruppo si riserva la possibilità di presentare emendamenti; a questo proposito mi corre l'obbligo di ricordare che in una certa misura il Governo ha recepito nei propri emendamenti alcune delle osservazioni svolte dai rappresentanti dei diversi gruppi che si sintetizzano nella introduzione del regime del doppio binario a seconda della dimensione aziendale.

Penso che sulla base di queste considerazioni si possa procedere ad una discussione generale tenendo sempre presente che si tratta di una materia estremamente complessa dal punto di vista tecnico e che vede continui aggiornamenti da parte del Tesoro.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

NATALE GOTTARDO. Non vorrei ripetere gli argomenti più volte espressi in sede di Comitato ristretto, per esprimere la mia posizione di ostilità personale nei confronti del progetto di legge.

Desidero ora soffermarmi sul contenuto dell'emendamento 1. 12 del Governo.

L'elemento nuovo di questo emendamento è che si attribuisce discrezionalità al ministro del tesoro, sentito il parere del comitato interministeriale per il cre-

dito ed il risparmio, di emanare appositi provvedimenti di carattere generale, in relazione alla situazione del mercato riferita a singoli comparti agevolativi; inoltre si fa ora menzione del fatto che i finanziamenti sono perfezionati al tasso di riferimento vigente, ferma restando la misura massima di 1,50 punti percentuali come aumento. Ora, senza richiamare quanto ho già detto, voglio rinnovare le mie perplessità circa questa proposta, perché continuo a temere che la commissione suppletiva dell'1,50 vada ad alterare la misura del tasso di riferimento.

Avevo già detto che mi sembrava poco probabile qualunque variazione surrettizia del tasso di riferimento, data la posizione ostativa della Banca d'Italia, e quindi del Ministero del tesoro, verso la concessione di una commissione suppletiva. Nell'emendamento in questione, invece, si dice che tale commissione viene gestita dal Ministro del tesoro, e a discrezione distribuita in modo variabile: perché nulla impedirebbe che, ad esempio, per il comparto tessile essa fosse dell'1 per cento e per il comparto metalmeccanico dello 0,50 per cento. Il mutuatario, insomma, verrebbe esposto ad una discrezionalità, nell'ambito dei previsti investimenti, fino a 10 miliardi.

Desidero poi ricordare che ho predisposto un emendamento a quello formulato dal relatore Laganà, che si collega alle argomentazioni che avevo già svolto in occasione della ricomposizione dei fondi di dotazione degli istituti di medio credito regionale. Già allora si era operato un allargamento, per delle operazioni che potevano essere anche al di fuori degli statuti, ed in quella circostanza io facevo osservare ai colleghi che se esistono dei motivi di opportunità per riconoscere a certi istituti la possibilità di operare in settori che non sono quelli previsti dai singoli statuti e regolamenti, analoghi motivi devono essere riconosciuti per gli istituti di medio credito regionale, in quanto molte operazioni di *leasing* e *factoring* sono ad essi statutariamente sottratte; una previsione del genere renderebbe le strutture del medio credito regionale più adeguate alle esigenze di mercato. Il mio subemendamento – che intende appunto inserire all'articolo 5-*bis* dell'onorevole Laganà anche gli istituti di medio credito regionale – non costa niente allo Stato, ma rende più aggiornata l'attività di tali istituti, in rapporto alle necessità del mercato finanziario gestito dai soggetti economici produttivi: è per questo che lo raccomando alla considerazione della Commissione.

VINICIO BERNARDINI. Non intendo qui ripetere tutte le argomentazioni che ci rendono contrari all'impostazione del provvedimento.

Il Comitato ristretto aveva deciso di attendere le decisioni del Governo, sulla materia del provvedimento: una volta che queste sono state conosciute, tramite gli emendamenti illustrati dal sottosegretario, vorrei sapere se si intende procedere direttamente alla discussione degli articoli o riconvocare il Comitato ristretto, se si tratta di emendamenti che non si devono sostanzialmente modificare, oppure se ci troviamo di fronte ad un testo su cui si può ancora discutere.

Il gruppo comunista presenta ora un primo emendamento, che modifica integralmente l'articolo 1, e che quindi cambia anche l'impostazione del progetto di legge: se dunque possiamo confrontare le varie posizioni per giungere ad una soluzione in questa sede, noi siamo disponibili; se invece il testo del Governo è di fatto non modificabile, noi, pur accettanto un confronto qui, lo riprenderemo in aula, dal momento che in tal caso chiederemmo la rimessione in Assemblea del provvedimento in discussione.

LUIGI SPAVENTA. Le valutazioni del collega Gottardo mi trovano consenziente. Infatti, ritengo anch'io pericolosa la discrezionalità, data all'Amministrazione, di stabilire tassi differenziati tra i vari comparti. Né il problema è risolto per la raccolta per tutti gli istituti di medio credito regionale.

Un altro problema si riferisce all'ultimo comma dell'articolo 2, laddove si pre-

vede l'affidamento ad aziende o istituti di credito di compiti di istruttoria, erogazione e controllo, sulla base di apposite convenzioni.

Mi rendo conto dell'inettitudine della amministrazione a svolgere questi compiti, tuttavia, la soluzione prospettata in primo luogo non risolve il problema delle responsabilità anche di natura penale degli istituti di credito perché l'espletamento dei compiti istruttori affidati ad altri soggetti sulla base di apposite convenzioni non deresponsabilizza gli istituti medesimi; in secondo luogo essa introduce un sistema ibrido nell'ambito del quale un istituto di credito può fare accertamenti anche quando non eroga il mutuo. Da ultimo la soluzione prospettata produrrà un aumento del costo delle operazioni per i compensi che devono essere corrisposti per le attività istruttorie.

RAFFAELE GARZIA. Purtroppo abbiamo saltato un passaggio nell'esame di questo provvedimento. Si era convenuto, infatti, di fare una riunione informale prima di discutere del provvedimento in sede di Commissioni riunite al fine principale di acclarare se il testo elaborato dal Comitato ristretto fosse perfettibile o meno. Ciò sarebbe stato estremamente opportuno perché – non dimentichiamolo – le questioni che stiamo affrontando hanno una natura prevalentemente tecnica e non politica; inoltre si sarebbe potuto dare una risposta alle richieste dell'onorevole Bernardini.

Detto questo, preciso subito che condivido le osservazioni del collega Gottardo sulla nuova stesura dell'emendamento 1. 12 del Governo. La prima versione di tale emendamento introduceva un elemento che aveva una sua ragion d'essere in quanto correttivo del mercato. La rigidezza della nuova formulazione, che prevede un intervento esterno al rapporto tra mutuante e mutuatario, non è condivisibile. Un altro dei nodi principali del provvedimento che non è stato ancora risolto è quello della distinzione tra il mutuo e i contributi, per cui i primi finiranno con l'essere richiesti anche da chi non aveva intenzione di accedere al mutuo, avendo la possibilità di autofinanziarsi.

Su questi argomenti sarebbe necessario che il Governo facesse chiarezza, per cui sarebbe opportuno fissare, anche in questa fase, una riunione informale che consentisse di approfondire i temi in discussione, di sciogliere i nodi cui ho fatto cenno, tentando di dar vita ad un provvedimento il più organico possibile.

VINICIO BERNARDINI. Assieme a colleghi della Commissione industria ed a colleghi di altre parti politiche abbiamo sottolineato l'esigenza di una valutazione da parte del Governo delle conseguenze tributarie derivanti dalla trasformazione del contributo in conto interessi in contributo in conto capitale; trasformazione che, a ben guardare, determina una sospensione di imposta. Con i mezzi a nostra disposizione è difficile valutare la portata di questo fenomeno; sulla base dei dati a nostra disposizione la riduzione di imposta prevedibile, facendo riferimento a un contributo pari a 1.000 miliardi, dovrebbe essere dell'ordine di 300 miliardi e questo proprio nel momento in cui, per quel che riguarda le entrate tributarie, siamo ad una stretta tale da richiedere enormi sacrifici.

Dicendo queste cose non intendo dichiarare la contrarietà del gruppo comunista a certe misure, ma solo sostenere che è necessario disporre di un quadro complessivo di riferimento che tenga conto di tutte le agevolazioni previste quali quelle per l'emissione di obbligazioni e quelle di cui alla cosiddetta « Visentini *bis* » o ancora di quelle di cui ad altri provvedimenti fiscali di alleggerimento.

Un altro argomento sul quale sarebbe opportuno avviare una attenta discussione è quello relativo alla estensione delle disposizioni di cui stiamo discutendo agli artigiani, che si autofinanziano. Non vedo infatti come si possa rifiutare la concessione di un contributo in conto capitale ad un artigiano mentre lo si dà all'industriale, medio o piccolo che sia, che pure si autofinanzia ma con mezzi diversi. Con il meccanismo che andiamo ad appronta-

re concediamo il contributo all'investimento come tale, indipendentemente dal fatto che si abbia il finanziamento, per cui gli artigiani potrebbero godere del contributo solo se avessero preso i soldi dall'Artigiancassa. Questa è la ragione di fondo della contrarietà del gruppo comunista. Sul fatto che si elimini il credito agevolato si può anche discutere, non riteniamo, però, che lo si possa fare nell'ottica nella quale si muove questo provvedimento.

RAFFAELE GARZIA. Il collega Bernardini ha giustamente sottolineato che le questioni fiscali non sono state affrontate nel corso del dibattito, mentre invece è opportuno che lo siano, così come è necessario approfondire le tematiche inerenti alla Cassa per il Mezzogiorno. Per questa ragione ribadisco la necessità di sospendere l'esame del provvedimento per approfondire in sede informale i temi in discussione.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

GIANFRANCO ALIVERTI, *Relatore per la XII Commissione.* Non intendo fare una vera e propria replica, ma solo soffermarmi su alcune osservazioni svolte dai colleghi, oltre che pronunciarmi sulle proposte di sospensione oggi formulate al fine di arrivare ad una positiva ed organica conclusione dell'*iter* del provvedimento. Innanzitutto credo che non debba considerarsi improduttiva la seduta di questa mattina, che ci ha permesso di conoscere proposte alternative che precedentemente non erano emerse: infatti, in Comitato ristretto abbiamo sempre dibattuto questioni di principio, senza affrontare quelle particolari; oggi, invece, abbiamo di fronte proposte concrete, su cui lavorare seriamente, dal momento che le modifiche suggerite dal Governo e quelle proposte dal partito comunista, in particolare sull'articolo 1, costituiscono la base per un ulteriore confronto.

D'altronde, poiché tali proposte discendono da posizioni ideologiche antitetiche, ritengo opportuno un momento di riflessione, affinché ciascuna parte possa poi definitivamente assumere le proprie posizioni e sostenerle in sede di Commissione. Pertanto, formulo la proposta di sospendere i lavori delle Commissioni congiunte e proseguire il dibattito in sede informale, presso il Comitato ristretto, al fine di tentare una composizione delle esigenze prospettate.

Desidero tuttavia fare due considerazioni. Intanto, è necessario che in Comitato ristretto siano presenti coloro che già hanno discusso questi problemi, affinché non succeda, come si è verificato frequentemente nelle precedenti riunioni del Comitato, che, avvicendandosi gli interlocutori, si debba ricominciare il discorso sempre daccapo. In secondo luogo, è necessario che a questi lavori, sia pure informali, partecipino entrambi i rappresentanti dei due dicasteri interessati, in quanto in questa sede è indispensabile conoscere sempre anche il parere del rappresentante del Ministero dell'industria, poiché, in definitiva, il disegno di legge è finalizzato più al comparto produttivo che non a quello del tesoro. Con queste raccomandazioni, ritengo che il Comitato ristretto possa svolgere un proficuo lavoro.

CLAUDIO VENANZETTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* Non ritengo sia ora il caso di rispondere, in modo puntuale, alle singole osservazioni qui formulate. Voglio solo ricordare che discutevamo questi argomenti già nel luglio dell'anno scorso, e il fatto che dopo un anno siamo ancora a questo punto non è dipeso dalla scarsa volontà dei membri della Commissione e del Governo: semmai, piuttosto, dalla presenza di posizioni differenti, a mio avviso difficilmente conciliabili. Ritengo che non ci siano margini per una sostanziale discussione: in Comitato ristretto si è più volte ritornati sugli stessi argomenti; è passato – ripeto – esattamente un anno da quando siamo partiti dall'articolo 3 del decreto-legge presentato appunto nel 1981, e che era stato stralciato, in quanto non si trovava in Commissione un accordo. A questo punto, quindi, occorre

fare una scelta. Non mi oppongo a che si discuta ancora in Comitato ristretto: però la Commissione si assumerà, stando così le cose, la responsabilità dell'iniziativa di un nuovo testo che il Governo dovrà valutare.

Senz'altro i rappresentanti dei dicasteri interessati parteciperanno alle riunioni, com'è loro dovere, ed anche per un ulteriore tentativo di formulare un testo che soddisfi le varie esigenze; il Governo tuttavia desidera far presente che il nuovo testo che esso aveva presentato ha una ben precisa linea di fondo: se dunque la Commissione è di diverso parere, potrà assumere delle posizioni differenti, sulle quali però il Governo si riserverà il proprio giudizio.

PRESIDENTE. Mancando il parere della V Commissione bilancio, non possiamo procedere alla approvazione degli articoli e degli emendamenti, ed abbiamo quindi il tempo di approfondire il dibattito in sede di Comitato ristretto, come richiesto dal relatore.

Nel corso dell'ulteriore discussione occorrerà – desidero sottolinearlo – considerare meglio gli aspetti fiscali del disegno di legge, come giustamente osservavano gli onorevoli Bernardini e Garzia. Infatti, mentre i contributi in conto capitale possono non concorrere, una volta accantonati, alla formazione del reddito imponibile, quelli in conto interesse vi concorrono: pertanto, disposizioni come quelle previste nell'articolato attuale comporterebbero una minore entrata, che dovrebbe essere calcolata, valutata, e comunque conosciuta dalla Commissione finanze. Il ritardo nell'espressione del parere da parte della V Commissione bilancio ci consente quindi l'approfondimento su questi problemi, in modo da colmare quelle lacune che sono state qui evidenziate, per consentire una rapida approvazione del provvedimento. Infatti, se dovesse essere ritirato da un gruppo l'assenso alla sede legislativa, la situazione si complicherebbe enormemente, con la conseguenza di un ritardo non valutabile nell'approvazione del disegno di legge.

Se non vi sono obiezioni rimane ora stabilito di rinviare il seguito della discussione del disegno di legge ad altra seduta.

(*Così rimane stabilito*).

La seduta termina alle 13,30.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO